Anno XLV N. 36. Pordenone, 4 Settembre 1915 (Conto corr. con la posta)

IL TAGLIAMENTO

PERIODICO SETTIMANALE

ORGANO DEL FRIULI OCCIDENTALE

Prezzo d'Abbonamento.
Per tutto il Regno **L. 3** annue. — Un numero separato cent. 5 — Arretrato cent. 10 — Inserzioni in quarta pagina cent. 20 per linea.
Avvertenza. — Agli associati si spediscono *gratis* i supplementi.

ESCE **IL SABATO**

Tutte le lettere, i manoscritti, giornali e stampati devono essere indirizzati alla **Direzione del Tagliamento** — Per gli abbonamenti e gli annunzi rivolgersi direttamente all'**Amministrazione**. — Lettere non affrancate si respingono. Non si restituiscono i manoscritti.

PORDENONE R. P. ESEMPLARI D'OBBLIGO 4 SET 15

Diario della Guerra.

Sabato, 28 Agosto.

— Nuove ardite operazioni si svolsero, nella giornata del 25, sulle impervie vette del massiccio dell'Adamello.

-- Mentre le nostre truppe avanzavano dimostrativamente sul piano del Tonale e sul rovescio del Monticello, riparti da montagna, attraversata l'ampia vedretta Pisgana, assalivano le posizioni di passo di Lagoscuro (m. 2968) e di Corno Bedole (m. 3009) fortemente tenute dall'avversario. Questi oppose accanita resistenza, ma fu infine scacciato ed inseguito. I nostri occuparono saldamente le vette.

La sera del giorno stesso, col favore del plenilunio, nostri idrovolanti lanciarono bombe sul gruppo fortificato di Riva e fuggendo ai tiri delle batterie antiaeree nemiche, ritornarono incolumi nelle linee.

— Nell'alto Cordevole, il duello delle artiglierie si inasprisce. Quella nemica si accanì ancora contro l'ospedale civile di Pieve di Livinallongo.

— Sul Carso, ieri il nemico accortosi che le nostre truppe s'erano impadronite di uu boschetto attiguo alla strada di Sdraussina a S. Martino, apriva contro di esso un intenso fuoco di artiglieria, indi lanciava le truppe all'assalto. Seguì una violenta mischia, chiusasi con la fuga dell'avversario, mentre i nostri si rafforzavano sulla posizione conquistata.

Domenica, 29.

— Notizie intorno al nostro recente successo in Val di Strino (Noce) dànno che il nemico vi subì perdite gravi ed abbandonò nelle nostre mani grandi quantità di munizioni per mitragliatrici e sedici casse di bombe. Risulta anche che i forti nemici di Saccarana e Pozzi Alti furono assai danneggiati, taluni pezzi distrutti, i rimanenti trasportati in altri appostamenti, fuori delle opere, donde rispondono ancora al fuoco delle nostre batterie.

— Il nemico tentò attacchi di viva forza contro le nostre posizioni, del Seikofel (Valle Sexten), di monte Piana (a nord di Misurina) e dello Zellonkofel (a avest del passo di monte Croce carnico), ma venne ovunque respinto.

— Nella zona di Plezzo la nostra artiglieria eseguì tiri efficaci contro accampamenti nemici in valle Lepenje e contro colonne di truppe e di autocarri in marcia lungo la rotabile dell'alto Isonzo determinando l'arresto completo del transito.

— Anche sul Carso vennero efficacemente bombardate la presa d'acqua del lago di Doberdò e colonne di truppe in marcia fra Doberdò e Marcottini.

Lunedì, 30.

— In Val Sugana è segnalata la distruzione, da parte degli austriaci, di taluni ponti e delle strade rotabile e ferroviaria nel tratto fra Roncegno e Novaledo. Contro monte Armentera, l'avversario tentò la sera del 27 un attacco di viva forza, ma fu prontamente respinto.

— Nell'alto Isonzo, un nostro reparto tentava, il mattino del 27, un ardito colpo di mano su trincee nemiche, disposte in fortissime posizioni, ed in più ordini sulla sommità del Rombon. A motivo delle gravissime difficoltà del terreno e dell'accanita resistenza del nemico che si opponeva ai nostri con fuoco di fucileria, lancio di bombe a mano e persino con rotolamento di macigni, le nostre truppe riuscirono ad espugnare soltanto alcune trincee. L'avversario resiste tuttora annidato sulla estrema vetta del monte e i nostri mantengono con esso strettissimo contatto.

— Da esplorazioni aeree risultando che il nemico già stava per porre riparo ai danni arrecati dalle recenti incursioni dei nostri velivoli sul campo di aviazione in Aisovizza, questo veniva, il 28 mattina, nuovamente bombardato da una nostra squadriglia. Furono lanciate 120 bombe, colpendo due *hangars* in pieno, devastando il campo e provocando qua e là qualche incendio. I nostri velivoli, pur fatti segno per oltre mezz'ora al fuoco di numerose batterie, tornarono incolumi dall'ardita incursione.

Martedì, 31.

— In Valsugana, nostre esplorazioni spinte verso cima Cista, accertarono che quella vetta era tenuta da un forte nucleo di fanteria nemica con mitragliatrici. Il giorno 28 cima Cista venne attaccata dalle nostre truppe e nonostante il fuoco di numerose artiglierie nemiche, conquistata e mantenuta.

— Nella conca di Plezzo, le nostre truppe già da qualche giorno sono riuscite a spingersi oltre quell'importante borgata ed ora la coprono da forti posizioni, sbarrando gli accessi dal Predil, dall'alto Isonzo e dal vallone dello Slatenik. Il nemico, impotente a ricacciarci ha, come di consueto, aperto intenso fuoco di artiglieria sull'abitato di Plezzo, producendovi qualche incendio.

— Nel settore di Tolmino, vengono segnalati nuovi progressi conseguiti con molta difficoltà dalle nostre truppe sulle alture della fronte occidentale della piazza.

— Sul Carso, il nemico, in conseguenza della nostra abile avanzata, abbandonò alcune trincee che vennero trovate piene di cadaveri, armi e munizioni. Continuano con ardimento e successo le nostre incursioni aeree dirette sempre contro obbiettivi militari.

Mercoledì, 1º Settembre.

— Sull'altipiano di Arsiero, le nostre truppe assalirono la forte posizione di monte Maronia a settentrione del monte Maggio e ne scacciarono l'avversario. Questi concentrò allora intenso fuoco di artiglierie di ogni calibro sulla nostra nuova posizione che tuttavia venne mantenuta e rafforzata ed è ora in nostro sicuro possesso.

— Intorno a Plava, sul medio Isonzo, nostri drappelli di tiratori scelti, arditamente spinti contro le linee nemiche, riuscirono a ridurre al silenzio alcune mitragliatrici e cannoncini lanciabombe, con i quali l'avversario disturbava da qualche giorno i nostri lavori di approccio. Viene segnalato un intenso movimento di treni nella stazione di Gorizia.

— Sul Carso, nella giornata di ieri l'altro, si svolsero piccole azioni, con esito a noi favorevole. Nella zona di Sei Busi, furono da noi occupate altre trincee nelle quali si raccolsero armi e munizioni abbandonate dal nemico. Qualche progresso fu anche compiuto ad oriente delle cave di Seltz. L'artiglieria nemica ha ripreso il bombardamento dell'altipiano di Monfalcone.

Giovedì, 2.

— Nell'Alto Noce, le nostre artiglierie aprirono il fuoco contro trinceramenti nemici costruiti di fronte alle posizioni da noi recentemente conquistate alla testata di Valle Strino. Il tiro assai efficace, danneggiò i trinceramenti stessi e costrinse i difensori ad abbandonarne una parte. L'artiglieria nemica dal monte Panarotta in Valsugana, rinnovò il bombardamento su Borgo, ormai deserto, e dalle adiacenze di Cherz, in Val Cordevole, aprì il fuoco su Caprile danneggiandone l'ospedale.

— Nella conca di Plezzo l'avversario lanciò numerose granate incendiarie su quell'abitato, provocandovi nuovi incendi. Nella notte sul 31 Agosto accennò anche a un attacco contro le nostre posizioni sulle pendici del Rombon, limitandosi però a dirigere su di esse intenso fuoco di artiglieria e fucileria.

— Sul Carso, a tarda sera del 30 Agosto, mentre imperversava un violento temporale, l'avversario pronunciò due attacchi che accompagnò con abbondante lancio di razzi luminosi, ma le nostre truppe poterono con fuoco ben aggiustato respingere entrambi gli attacchi. Ardite ricognizioni, da noi qui spinte verso le linee del nemico, hanno accertato ch'esso sta sostituendo con truppe fresche, giunte in questi ultimi giorni sulla nostra fronte, i presidi delle trincee. L'insolita attività che l'avversario va ora manifestando con fuochi d'artiglieria, di fucileria e lancio di bombe, pare appunto destinata a mascherare i movimenti delle truppe.

Venerdì, 3.

— L'artiglieria nemica ha continuato il bombardamento di Borgo, in Val Sugana, ed iniziato il tiro su Roncegno, provocandovi incendi. La nostra ha bombardato e fatto scoppiare un deposito di munizioni in Valle Sexten, ed efficacemente battuto artiglierie nemiche in Valle See Bach, al di sopra delle opere del Predil. Anche il forte Hermann a settentrione di Plezzo, ebbe dai nostri tiri colpita una cupola.

— Una batteria nemica di medio calibro lanciò alcune granate contro la Stazione Ferroviaria di Cormons, senza farvi alcun danno.

— Nella zona di Pal Grande, in Carnia, ricognizioni spinte dalle nostre truppe verso le posizioni nemiche constatarono che in alcune trincee recentemente perdute dall'avversario erano stati abbandonati 103 cadaveri.

— Anche sul Carso il nemico sgombrò alcune trincee, lasciandovi numerose armi e munizioni.

Croce Rossa Italiana.

I nostri valenti pittori, Tommaso e Michele Cascella, si sono recati sul teatro della guerra per ritrarre sulla tela taluni di quei luoghi pittoreschi, dove i valorosi soldati d'Italia combattono per la redenzione dei fratelli nostri.

Ora, perchè tutti gl'italiani potessero ammirare le impressioni riprodotte sulla tela dai due esimi artisti, la Croce Rossa Italiana ha pregato quest'ultimi di concederle gli originali, onde riprodurli su apposite cartoline formando così una serie artistica di quadretti dal vero. I fratelli Cascella hanno risposto con patriottico slancio all'invito, specie per la finalità che si prefigge il Comitato della Croce Rossa Italiana di dedicare tutto il ricavato della vendita delle cartoline a pro dei feriti e malati in guerra.

La riproduzione dei disegni originali sarà minuziosamente accurata offrendo così il vantaggio all'osservatore di rendergli integralmente il colore locale del teatro della guerra, vantaggio che nè la fotografia nè altro mezzo possono darci. In tal modo, le qualità eccezionali di coloristi ed impressionisti, di cui i due valenti pittori ci hanno fornito così stupenda prova, non che il giovanile entusiasmo col quale essi si sono accinti alla nuova opera patriottica, hanno fatto sì che tale edizione formerà un documento d'arte e di cronistoria di prim'ordine che, sempre con piacere, potrà essere ammirato dai posteri.

La fama poi, che i due valenti artisti si sono guadagnata già da molto tempo mercè le loro opere apprezzate da tutto il mondo intellettuale, fa sperare largamente nella riuscita della vendita delle cartoline illustrate che verranno offerte al pubblico al prezzo di centesimi 15 ciascuna.

Il popolo italiano che, sempre e ovunque, ha dato prove luminose del suo fervente patriottismo, non mancherà — anche questa volta — di attestare la sua simpatia alla geniale iniziativa del Comitato Centrale della Croce Rossa Italiana che, offrendo con minima spesa un vero ricordo d'arte, dà l'occasione al pubblico benefico di contribuire alla potenzialità economica della filantropica Istituzione, cui incombono tanti ed alti doveri di fratellanza umana, per esplicare i quali, deve necessariamente fare appello alla costante generosità di tutti gli italiani.

Per coloro che sono o possono essere chiamati alle armi.

Il Ministero della guerra ci invita a pubblicare quanto segue:

Per disposizione di regolamento, notificata mediante i manifesti di chiamata, i sottufficiali e i militari di truppa che si presentano alle armi sono autorizzati a conservare oggetti di corredo di loro proprietà privata, in luogo di corrispondenti oggetti militari, purchè siano in condizioni da poter prestare buon servizio, con diritto a riceverne un adeguato compenso in danaro.

Si consiglia ogni buon cittadino di presentarsi alle armi con un paio di calzature di marcia (stivaletti allacciati, con gambaletto, usualmente chiamati scarpe alpine) munite di chiodatura: ne ritrarrà vantaggio di calzare scarpe già bene adatte al piede, ed agevolerà in pari tempo le operazioni di vestizione presso i depositi rendendole più speditive.

Si consiglia inoltre di presentarsi con un farsetto a maglia di lana pesante, con una correggia da pantaloni e con oggetti di biancheria in buone condizioni.

L'ammontare del compenso in denaro sarà subito pagato, in misura corrispondente allo stato d'uso dell'oggetto. Per oggetti in ottime condizioni saranno corrisposti i seguenti compensi:

Per un paio di calzature di marcia lire 16.50, per un farsetto a maglia di lana 5.00, per ciascuna camicia di tela 2.00, per ciascuna camicia di flanella 6.00, per ciascun paio di mutande di tela 2.00, per ciascun paio di mutande di lana 4.00, per ciascun paio di calze di cotone 0.30, per ciascun paio di calze di lana 1.50, per ciascun fazzoletto 0.20, per una correggia da pantaloni 0.80.

DAL CIRCONDARIO.

Erto.

Cent' anni di vita — Il 28 agosto è morto Filippini Domenico, dopo cent'anni di vita.

Suo figlio Pietro, di 63 anni, già decorato della medaglia al valore, è partito da pochi giorni volontario pel fronte, dove anche un suo figlio combatte per la Patria.

Azzano X.

L' afta — Importata accidentalmente l' afta epizootica, comparve nelle stalle dei sigg. Russolo Giovanni di Tiezzo e Man di Fontanafredda.

Anche in altre stalle si verificarono dei casi della malattia infettiva, e si presero tutte le precauzioni per impedire la diffusione del morbo.

Operazioni di leva.

Le operazioni di leva sulla classe 1896 e di revisione dei riformati delle classi 1892, 1893, 1894 per questo circondario avranno luogo nella nostra città nella sala Coran, Piazzale XX Settembre nel corrente mese di settembre e precisamente:

Andreis e Maniago il giorno 10; Fiume 11; Cordenons 13; Fontanafredda 15; Montereale Cellina e Cimolais 15; S. Quirino e Prata 16; Porcia e Claut 17; Sacile 18; Caneva 21; Polcenigo 22; Budoia e Vivaro 23; Pordenone 24, 25 e 27 (in quest' ultimo giorno si farà la revisione dei riformati).

Fanna 27; Pasiano di Pordenone 28 e 29; Zoppola 29; Aviano 30 e 1 ottobre; Cavasso Nuovo 1 ottobre; Azzano X 2 e 4; Brugnera 4; Roveredo in Piano, Vallenoncello e Arba 5; Barcis, Erto Casso e Frisanco 6; il 7 visite per delegazione.

Le operazioni incomincieranno alle ore nove.

Sedute supplettive: — 11 gennaio 1916 alle ore 10 tutti i Comuni del mandamento di Pordenone, 12 gennaio 1916 ore 10 tutti i Comuni del mandamento di Sacile e Maniago.

Sedute speciali per gli iscritti residenti all' estero; 1 e 2 dicembre (classe 1895) 20 dicembre (classe 1896 ore 10).

CRONACA CITTADINA

Il discorso del Sindaco di Pordenone su Guglielmo Oberdan.

Per soddisfare il desiderio espressoci da parecchi cittadini, e nell' intendimento anche, da parte nostra, di far conoscere al popolo la figura dell' ardente patriotta, riportiamo integralmente il discorso pronunciato dal Sindaco avv. Carlo nob. Policreti nell' ultima seduta del Consiglio Comunale:

« Signori Consiglieri! Nella proposta che vi facciamo Voi non dovete vedere un semplice atto amministrativo, ma qualche cosa di diverso e di più solenne. Voi sentite, prima che io ve ne parli, che quello che stiamo, modestamente per ora, compiendo, è la dovuta riparazione alla memoria di un grande italiano, di un grande, ahimè! per troppo lungo tempo dimenticato.

« Se il capestro non gli avesse troncato la giovane vita, Guglielmo Oberdan avrebbe oggi 57 anni, essendo nato in Trieste nel 1858 da padre italiano e da madre slava. Il connubio delle due stirpi fece dire al Carducci che « nelle vene di Guglielmo Oberdan era commisto il sangue di due popoli, l' Italiano e lo Slavo, che chiamano giustizia a Dio! »

« I genitori non erano uniti in matrimonio e il figlio assunse il nome della madre per la quale nutrì sempre, fino all' ultimo, un tenerissimo affetto. E fino dai primi anni la madre e la patria formarono il suo culto.

Un giorno scoprì il segreto della sua nascita e da allora vide aprirsi sull' orizzonte della vita un punto luminoso: sua madre. Da allora si prefisse una sacra missione, dedicarsi tutto alla riabilitazione, alla santificazione della madre, alla liberazione della patria.

« Dei primi anni della scuola un amico narra questo episodio: Il professore di geografia discorrendo un giorno dell' Istria affermò che gli slavi erano più numerosi degli italiani. Oberdan non lo lasciò dire e con gli occhi che davano fiamme gridò: lei mente! Il professore vinto da questa apostrofe e più che tutto dalla fierezza dello sguardo del discepolo volle giustificare la propria osservazione aggiungendo che la questione del numero era secondaria mentre maggior importanza doveva attribuirsi all' elemento italiano, rappresentante nell' Istria della civiltà e della cultura. Oberdan prese atto della parziale resipiscenza, ma nella seguente lezione volle essere esaminato e dimostrò l' italianità dell' Istria sotto tutti gli aspetti, affermando esservi gli Slavi inferiori di numero e destituiti di ogni diritto su quella provincia ove dovevano considerarsi ospiti imposti e null' altro. Il professore non arrischiò una confutazione e segnò dieci punti. I condiscepoli fuori della scuola fecero una ovazione all' Oberdan e quasi lo portarono in trionfo. Aveva 16 anni.

« Esile di corpo volle e seppe irrobustirlo cogli esercizi ginnastici. Fu sempre il primo nella scuola e per venire in aiuto alla povera madre e per procurarsi qualche libro dava lezione a 60 o 80 centesimi all' ora. A 18 anni passò al politecnico di Vienna e nello stesso anno entrò a far parte di una società segreta il cui fine era ridestare a Trento e fuori l' amore dell' Italia e dell' indipendenza.

« L' Austria in quel torno aveva ricevuto dal Congresso di Berlino (dal quale l' Italia era ritornata colle mani vuote e collo scorno) il compito di riorganizzare la Bosnia e l' Erzegovina. Il pretesto era la riorganizzazione di quelle provincie. Precaria doveva essere l' occupazione. Fu invece iniqua opera di conquista. Con molti altri italiani anche Oberdan venne arruolato nel corpo di spedizione, anch' egli dovette indossare l' odiata uniforme, subire l' istruzione militare austriaca. Soli otto giorni sopportò quel vituperio. Il nono baciò la madre, fece un involto dell' uniforme e della baionetta e la spedì al colonnello con un biglietto: " *Il mio sangue non è per voi!* ,, Si fece accogliere in un piccolo veliero e sbarcò sulla costa di Romagna.

« Roma lo accolse, la grande Roma, meta agognata di eroi, supremo palpito di martiri, ma insieme esca a tutti gli innominabili appetiti della gente nuova. Vi visse povero e casto in mezzo al turbinare delle passioni, posseduto solo da un' idea, quella della sua Trieste, della guerra di liberazione, alternando il suo tempo fra le dure esigenze della vita, cui provvedeva con intenso lavoro, e l' opera di preparazione e di propaganda nei comitati irredentisti, in contatto coi più ardenti come Bertani, Bovio, Cavallotti, Bizzoni, Fratti, Missori, Bezzi e altri.

« Alla causa di Trieste era necessario un martire; questo era per Guglielmo Oberdan il pensiero dominante. Bisognava con un atto tragico ridestare i sentimenti depressi ed assopiti. E proprio allora l' Italia veniva legata al carro degli imperi centrali con la triplice alleanza rinunciando con ciò per un tempo indefinito non solo alle terre irredenti, ma facendosi complice e mancipia degli oppressori. Lo spirito di Oberdan è in tumulto, sente che non gli è più possibile l' attesa, che la tragedia dovrà compiersi, che l' olocausto della sua vita non potrà più tardare.

« L' occasione si presentò quando nell' estate del 1882 si volle solennizzare il quinto centenario della dedizione di Trieste all' Austria con una esposizione e con altri festeggiamenti ufficiali. La sera del 2 agosto venne lanciata una bomba in mezzo al corteo di veterani austriaci che si recavano con fiaccole a rendere omaggio ad un arciduca. L' autore dell' attentato restò ignoto ma non è escluso che fosse l' Oberdan il quale si trovava in quel giorno a Trieste. Nel suo interrogatorio egli non lo ammise nè lo escluse. Forse lo lasciò credere perchè i sospetti e la ricerca non colpissero altri.

« Ma il supremo oltraggio all' italianità di Trieste doveva avere il suo suggello nel 17 settembre colla visita dell' Imperatore. Oberdan, che aveva fatto ritorno a Roma, a quell' annuncio rompe ogni indugio, trova un compagno in Donato Ragosa, pure istriano, e detta il suo testamento politico nel quale incomincia:

« Vado a compiere un atto solenne e importante. *Solenne* perchè mi dispongo al sa-
« crificio; *importante* perchè darà i suoi frutti.
« E' necessario che atti simili scuotano da
« vergognoso torpore l' animo dei giovani li-
« beri e non liberi. . . . . . » e finisce: « Fra-
« telli d'Italia vendicate Trieste e vendicate-
« mi! »

« Con una cassetta contenente due bombe partono e vanno verso la morte. Oberdan sapeva benissimo che un atto individuale non avrebbe potuto scrollare la potenza degli Asburgo, ma va egualmente. Ad un amico dice: « Vado a dare il mio saluto al graziosissimo sovrano; » ad un altro: « Vado a porre il mio cadavere fra l' Italia e l' Imperatore! »

Come si vede è il programma catastrofico dell' impresa, la quale necessariamente avrà per epilogo una sanguinosa tragedia. La polizia italiana, arrossiamone nel doverlo confessare, segnalò a quella austriaca la partenza dei due, sicchè questa, appena l' Oberdan ebbe varcato il confine, (il Ragosa aveva preso altra via) andò a colpo sicuro nell' arrestarlo nella borgata di Ronchi. Un rinnegato italiano, il Podestà di Versa, Gian Natale Baldassi, di esacranda memoria, ebbe parte precipua nello scoprire e nel catturare l' eroe. Il 17 settembre, mentre l' imperatore faceva il suo ingresso, in Trieste, vi veniva tradotto Guglielmo Oberdan. Ad un Commissario di Polizia che lo aveva ingiuriato alla stazione di Monfalcone, rispose: « Sei vile come un soldato austriaco! »

« Durante il processo confessò tutto quanto lo riguardava; non palesò, non compromise alcuno. Col pretesto che trattavasi di un disertore, il Tribunale provinciale lo rimandò alla corte marziale, affinchè più facile e più pronta ne venisse una condanna capitale. Oberdan non tremò; non piegò davanti a nessuna coartazione, a nessuna lusinga. La sentenza fu di morte e fu pronunziata a Vienna in seguito alla istruttoria del Tribunale militare. Alle offerte di grazia, a patto della rivelazione dei complici, oppose uno sdegnoso rifiuto.

« Si ricorse alla madre, cui fu concesso con subdolo e perfido fine di visitare il figlio. Essa lo supplica di chiedere la grazia; ma egli la respinge con dolce violenza; si stacca dall' adorata genitrice dominando a stento la tempesta del cuore e rientrato nella cella cade svenuto.

« Si racconta che gli stessi giudici fossero esitanti sulla condanna di morte; che il generale Schoenfeld comandante militare di Trieste si rifiutasse di firmarla, che un auditore generale di Innsbruch, chiamato a consiglio, non la ritenesse applicabile, neanche adottando l' estremo rigore; che il procuratore di Stato Schrott avesse concluso per un massimo di venti anni di fortezza. Ma la tigre d' Asburgo « *l' angelicato Imperatore, l' angelo della forca sempiterna* » non volle lasciarsi sfuggire la preda e si rifiutò anche la vecchia madre del martire. I tre funzionari dianzi nominati furono puniti per la loro mitezza.

« In Italia intanto, nell' Università, alla pronuncia della condanna sorse fra i giovani una nuova agitazione per domandare la vita del condannato. Gli studenti di Bologna indirizzarono a Victor Ugo qoesto telegramma: « *Il patibolo può estinguere fra poche ore la giovane vita di Guglielmo Oberdan, studente d' Università italiana, apostolo di umanità. Noi studenti della Università di Bologna, nemici come voi della pena di morte e di ogni altra violazione della vita umana, speriamo che in nome della civiltà e della umanità dirigerete un telegramma all' Imperatore d' Austria per ottenere una commutazione di pena colla vostra eloquente e venerata parola.* »

« E il poeta telegrafava all' Imperatore: « *J' ai reçu en deux jours de Universités et Academies d' Italie douze dèpêches. Toutes demandent la vie d' un condamné. L' Empereur d' Autriche a en ce moment une grâçe a faire. Qu' il signe cette grâce et ce sera grand.* »

« Ma Giosuè Carducci non sperava e scriveva queste profetiche parole: « No, perdoni il grande poeta: no, Guglielmo Oberdan non è un condannato. Egli è un confessore e un martire della religione e della patria.

« Egli andò, non per uccidere, io credo, per essere ucciso. E oggi in questa oscurazione d' Italia c' è un punto ancora nella sacra penisola come un faro, ed è la tua austriaca prigione, o fratello!.... No, l' imperatore d' Austria non grazierà. No, perdoni il grande poeta, l' imperatore d'Austria, non che fare cosa grande, non farà mai cosa giusta. La giovane vita di Guglielmo Oberdan sarà rotta sulla forca, e allora anche una volta.... sia maledetto l' Imperatore....

« A giorni migliori, e verranno, e la bandiera d' Italia sarà piantata sul grande arsenale e sui colli di S. Giusto; a giorni migliori l' apoteosi. Ora silenzio! »

« Il 19 Dicembre viene comunicata a Guglielmo Oberdan la conferma da Vienna della sentenza. Egli accoglie la comunicazione tamburellando le dita sul tavolo e scrollando le spalle. L' esecuzione è fissata per l' indomani.

« Passò le ore dell' agonia calmo e impassibile fumando innumerevoli sigarette, delle quali si divertiva a gettare il fumo in faccia alle guardie, cantando inni patriottici.

« Ricusò i conforti religiosi dicendo cortesemente al cappellano: " Sono matematico e libero pensatore, nè credo all' immortalità dell' anima. ,,

« Nella notte udì i sinistri preparativi della forca che veniva eretta davanti la cella.

« Al primo albeggiare gli fecero vestire la uniforme del reggimento Weber e lo trassero di prigione.

« Procedeva sul patibolo con passo tranquillo, con volto sicuro. L' auditore Fongarolli (un trentino rinnegato) lesse la sentenza e giunto alle parole: " *Zum tode durch den strang* ,, le tradusse in italiano: "Alla morte sulla forca ,,. Oberdan fissandolo fieramente in volto replicò: " Sissignore! ,, e continuò: " Muoio esultante perchè spero che la mia morte gioverà in breve a riunire la mia cara Trieste alla madre patria. ,, Si spogliò da sè dell' uniforme e la gettò sdegnosamente a terra. Rivolto al boia gli disse: " Fa presto. ,,

« Offerse il biondo capo al capestro e gridò più volte, fin che potè: Evviva l' Italia, Evviva Trieste, finchè il rullo dei tamburi ordinato dal Fongarolli e la stretta del laccio non gli soffocarono la voce.

« Sette minuti durò l' agonia! alle ore 7 giustizia era fatta.

« Questo avveniva nel 20 Dicembre 1882. E da allora ben può dirsi che incominciasse il secondo martirio di Oberdan. Se lo spirito gli sopravisse e potè assistere dal mondo dell' ignoto agli avvenimenti d' Italia, quale strazio per l' anima del Grande! L' Italia asservita alla secolare nemica; vietata ogni dimostrazione di dolore e di omaggio alla memoria del martire; vietati e disciolti i Circoli *Oberdan;* proibito pronunziarne pubblicamente il nome; proibito di dare il suo nome ad una delle vie della nostra città; la evocazione della sua memoria considerata apologia di reato! Da quel giorno il boia cominciò virtualmente a funzionare e dominò politicamente il nostro paese! Attraverso infiniti episodi di umiliazioni e di rinuncie, forse subite per necessità di cose, corsero trentatrè lunghi anni. E lo spirito di Guglielmo Oberdan forse potè disperare della utilità del martirio quando seppe di un ministro d' Italia, il Seismit-Doda, destituito per aver assistito ad un banchetto nel quale un commensale aveva accennato a rivendicazioni nazionali; quando seppe di Andrea Costa apostolo di un socialismo che non è più quello d' oggi, condannato a tre anni di carcere per una dimostrazione irredentista; quando seppe di un valoroso generale, l' Asinari di Bernezzo, reduce di Palestro e di S. Martino, collocato a riposo per un accenno alle terre irredente; quando da ultimo seppe delle scuse ufficiali dovute fare all' Austria per una frase sul "Trentino nostro ,, pronunciata dal Presidente della Camera italiana.

« Ma io dimentico che Guglielmo Oberdan non credeva alla sopravivenza dello spirito. E allora chiedo a Voi: o Concittadini, qual maggiore sacrificio, quale più vero martirio, quale più incondizionato olocausto di sè possa nella storia del martirologio italiano annoverarsi di quello di Guglielmo Oberdan? I martiri nostri, non mai abbastanza pianti, ammirati e venerati, andarono a morte col conforto della fede. In faccia al patibolo li sorresse, oltre che la tempra fortissima dell' animo, anche la sicura fidanza di un' altra vita. Guglielmo Oberdan non ebbe questa fede. Aveva 24 anni, era bello, era ricco d' ingegno, la vita aveva per lui tutte le lusinghe, tutte le promesse. Colla morte per lui tutto era finito. Gettò l' anima ai fati, mosso da una sola speranza: la fecondità dell' esempio; confortato da una sola religione: la religione della Patria!

« Signori Consiglieri! Oggi la nazione nostra sta per tramutare in realtà il sogno di Oberdan; sta per redimere le terre per le quali egli trentatrè anni or sono votava la propria vita ad una catastrofe senguinosa. Le onoranze che questa sera rendiamo al martire non siano che il preludio di quelle maggiori e più degne che la Patria tutta gli tributerà in un giorno non lontano. Prendiamo fino da ora impegno che anche Pordenone vi prenderà parte, quando il tricolore italiano verrà dato ai venti sopra il Colle di S. Giusto! »

E le promesse?....

« Si susseguono e passano come sullo schermo di un cinematografo le varie Amministrazioni comunali, e non c' è dubbio che, ad esser giusti, tutte, tutte si potrebbero colpire allo stesso modo, con le stesse critiche.

« Al momento delle elezioni, gran manifesti e gran discorsi, con le promesse più lusinghiere e chi più ne fa meglio sorprende la buona fede delle masse e monta in scanno.

« Una volta al potere, una o due sedute in grande pompa, con molto pubblico.... un po' di maldicenza, condita con qualche parola dolce, all' indirizzo dei caduti, grandi promesse e grandi applausi. Man mano che il tempo passa, l' entusiasmo sbolle, ognuno pensa che i propri interessi non vanno trascurati, e che le impazienze del pubblico non sono giustificate.

« I grandi progettoni si mettono a dormire, o si riducono ai minimi termini, i pubblici servizi corrono lenti e svogliati, e le sedute son rimandate per mancanza di numero legale.

« Così, in poche parole, la storia di tutte le Amministrazioni, sieno esse radicali o clericali, conservatrici o socialiste; e quelli che sempre ed in ogni tempo sono presi in giro, sono i buoni elettori.

« Vi ricordate quanto si è strombazzato per i lavori di via Colonna? Ora, quei lavori, proprio quelli, arrischiano d'esser causa di una crisi. Ed il grande fabbricato scolastico? Ed il palazzo delle poste e telegrafi? E la manutenzione stradale? E la sorveglianza igienica? Nè più, nè meno come per lo passato: nessuna differenza.

« Quando, per combinazione, ci si dovesse imbattere in un'Amministrazione che con fatti potesse smentire queste critiche, io penserei di far istanza all'Autorità superiore per renderla inamovibile, con i migliori titoli alla benemerenza della cittadinanza....

Un cittadino »

—

Il *cittadino* dice certamente delle verità. Le promesse fatte in momenti di elezioni, qui e dovunque, si potrebbero paragonare ai colpi di gran cassa dei ciarlatani, dati per istordire il popolino e farlo abboccare all'amo dei loro specifici.

Se però, — e noi non diciamo questo per renderci difensori dell'attuale Amministrazione, ma per quel sentimento di giustizia che è al di sopra di tutti i partiti, — se però, diciamo, il progetto del fabbricato scolastico e degli uffici postelegrafici sono messi in disparte, c'è la sua buona ragione.

Nei giornali si videro lunghi elenchi di mutui concessi per lavori stradali e per fabbricati scolastici; ma i Comuni, almeno finora, videro le somme.... stampate sulla carta; non toccarono il becco di un quattrino. Il mutuo di L. 170 mila, per esempio, concesso da tanto tempo per il nostro famoso nuovo macello, non venne ancora corrisposto; e l'Amministrazione comunale, non potendo, per dovere di equità, dilazionare pagamenti agli imprenditori, ha dovuto contrarre dei debiti cambiari, dando garanzia in proprio agli effetti della immediata, necessaria esigibilità.

Ma anche disponendo dei mezzi, non sarebbe il momento di costruire i fabbricati dato l'enorme aumento del materiale per costruzione.

Sulla sistemazione della via Cavallotti abbiamo espresso, nel precedente numero, il nostro modesto pensiero e non occorre ripeterci.

Dove il *cittadino* ha ragione, è là dove parla della manutenzione stradale e della sorveglianza igienica. Nelle vie principali qualche cosa si è fatto, ma resta ancora dell'altro da farsi e molto nelle vie secondarie. La sorveglianza igienica lascia purtroppo a desiderare.

Quello, per esempio, di non lavare la biancheria nelle roggie è un buon consiglio, ma, purtroppo, non può esser seguito, perchè mancano vasche con acqua di pozzi artesiani. **Ma almeno non si dovrebbe buttare nelle roggie ogni sorta di immondizie. Chi lo fa compie un'azione biasimevole, cattiva, perchè pericolosa all'igiene pubblica.**

Bisognerebbe moltiplicare la vigilanza, fare dei sopraluoghi nelle case per sapere come le massaie si sbarazzano delle immondizie, e colpire senza misericordia chi si serve delle roggie come di un letamaio.

Se il *cittadino* ha degli altri e seri motivi di lagno contro l'Autorità comunale, le colonne del *Tagliamento* sono a sua disposizione, e così dicasi per quanti sieno animati dal desiderio di veder bene curati gli interessi, il decoro e l'igiene della nostra città.

Il grande concerto corale-strumentale

da noi già annunciato, avrà luogo al teatro *Roma* Sabato 11 corr., col seguente

PROGRAMMA:

Parte I[a]

1. Marcia Reale — Orchestra
2. Sinfonia dell'op. *Nabucco* di G. Verdi - — Orchestra
3. Iddio salvi la Patria - Canto Nazionale - parole di Scamozzi - musica di De Cecco — Coro
4. Guerra ai Tedeschi! - op. *Forza del Destino* di G. Verdi — Coro
5. Sinfonia dell'op. *Oberto di S. Bonifacio* di G. Verdi — Orchestra
6. Suona la tromba! - Inno di G. Verdi — Coro
7. Marcia della Marina Italiana — Orchestra.

Parte II[a]

1. Sinfonia dell'op. *Giovanna d'Arco* di G. Verdi — Orchestra
2. " O Signore dal tetto natio „ op. *Lombardi* di G. Verdi — Coro
3. " Va' pensiero.... „ op. *Nabucco* — Coro
4. Inno di Mameli — Coro
5. Inno Inglese - La Marsigliese — Coro
6. Inno di Garibaldi — Coro
7. Marcia Reale — Orchestra.

Maestro concertatore e direttore: ALFEO BUJA.

—

Come si vede, tutti i pezzi ed i cori si adattano al momento attuale. Fu scelta in prevalenza la musica verdiana, che fu composta dal grande Maestro in un'epoca in cui, come ora, tutti i cuori e tutte le speranze erano rivolte ad un unico ideale: la grandezza della Patria.

Le prove del concerto sono a buon punto, ad esclusivo merito al M. Buja che con tenacia e spirito di sacrificio ha pensato a tutto e a tutto provvide per la buona riuscita dello stesso.

L'orchestra, date le sue proporzioni, fa più di quello che si poteva sperare.

Primo violino sarà la bravissima giovinetta Bianca Maria Buja e al piano siederà la Sig. Bice Zannini, provetta dilettante.

La serata promette di riuscire degna dello scopo per il quale vien data.

Domenica 12, il concerto sarà ripetuto esclusivamente per i soldati feriti, ai quali saranno offerti doni e un rinfresco. A questo scopo si spera che i doni giungano numerosi ed abbondanti, specialmente da parte degli esercenti. Per consiglio dei medici essi devono consistere in fiori, cartoline, dolci, cioccolata e bibite non alcooliche, trattandosi di persone in istato di convalescenza.

CROCE ROSSA.

Oblazioni pervenute: Filatura Makò mensilità di agosto L. 500, Menica Barutti-Torres L. 15.

—

La vendita delle medagliette *pro lana al soldato*, ha fruttato la somma netta di lire mille.

Il Comitato ringrazia vivamente tutte le gentili persone che si sono prestate per l'organizzazione e la vendita. Una speciale attestazione di riconoscenza alla gentildonna contessa Lina di Porcia che ne fu l'anima ed alla signora contessa Gozzi e signorine sorelle Sellenati, Beltrame, Ragagnin, Da Rù, Marino, Perin, Pisenti, Valdevilt, Ernesta Gabelli e contessine di Porcia e Maria di Montereale che gentilmente si prestarono per la vendita.

Da Torre.

Ci scrivono:

« In questa borgata di Pordenone, la cui popolazione è composta quasi tutta di operai, furono raccolte dalle signorine da Ru e Perin oltre L. 80 nella vendita delle medaglie per la Croce Rossa.

« Per quanto gli operai stessi si siano obbligati a una quota quindicinale per la Preparazione Civile, tutti concorsero, magari con pochi centesimi, all'acquisto delle medagliette. Si rifiutarono solo certi contadini benestanti, dicendo che pensi il Governo per la Croce Rossa perchè essi pagano le tasse.

« Che ne dici caro Cronista?... »

Tuo *x*.

Purtroppo, quelle anime rozze, quegli esseri attaccati al quattrino come ostriche allo scoglio, sono inaccessibili ad ogni idealità, ad ogni sentimento gentile. In essi non c'è che egoismo. Ricordiamo che altri contadini benestanti, di Roraigrande, rifiutarono ogni concorso per la istituzione dell'Asilo Infantile, dicendo che in tale Istituto non ci andranno i loro figliuoli.....

Per essi infatti c'è la campagna di estate e la salubre stalla dei bovini d'inverno.....

A che curarsi dei figli altrui?

Preparazione civile.

Il Comitato per la Preparazione Civile sovvenziona 152 famiglie di richiamati, non aventi diritto a sussidio statale.

Al 31 Agosto u. s. esso aveva erogato a questo scopo L. 7225.90. Per assistenza ai profughi, pertinenti bene inteso al nostro Comune, spese L. 2061.39, e altre L. 1001.70, sempre al 31 mese p. p., per il chiosco alla stazione.

Complesivamente L. 10288.99.

La spesa per i profughi verrà alquanto ridotta col ricavato della vendita di macchine da cucire e di altri oggetti stati acquistati per i profughi stessi. Una di dette macchine vibranti, *Elgina*, è anzi in vendita presso l'ufficio della Congregazione di Carità.

—

Non pochi cittadini hanno ancora da concorrere nella sottoscrizione per la Preparazione Civile. Essi dovrebbero recarsi in Municipio, presso il sig. Alberto Civran, segretario del Comitato, a compiere il proprio dovere d'italiani.

Offerte una volta tanto.

Barisone Angelo, Tenente Carab. e famiglia, L. 15; Filatura di Torre, raccolte fra operai, 241.40; Giuseppina Quaglia ved. Salice, 100; Filatura di Torre, raccolte fra il Direttore e Impiegati, 358.46; contributi Impiegati e Operai del Cotonificio Amman, due quindicine, 692.70; Magazzino Coop. Torre, offerte dai Soci, 30; Impiegati dell'ufficio di Registro di qui per i mesi di Giugno, Luglio, Agosto, 22.

Saggio a scopo benefico.

Domani mattina, alle 10, avrà luogo al teatro *Roma*, gentilmente concesso, il saggio annuale dei bambini del Giardino d'infanzia, diretto dalla gentile signorina Angela Montanari, a beneficio della Croce Rossa e della Preparazione Civile.

Uno spettacolo dato dai bambini, ha per se una grande attrattiva. Ma l'attrattiva, in questo caso, è maggiore, perchè il saggio si ispirerà a sentimenti patriottici, e perchè esso si dà per un altissimo scopo.

Un plauso mandiamo alla distinta signorina per il suo nobile pensiero, convinti che un pubblico numerosissimo accorrerà ad applaudire l'adorabile schiera dei di lei angioletti.

Pro indumenti invernali per i soldati.

La Società *Buona Armonia*, per onorare la memoria del socio Giuseppe Milanese, morto in guerra, ha offerto L. 15 al Comitato pro indumenti invernali per soldati pordenonesi, ed altre L. 5 le ha versate la famiglia del rimpianto Milanese.

—

I nostri valorosi soldati hanno di fronte, oltre l'austriaco, un altro terribile nemico: il freddo; e da ogni parte si grida: *lana, lana!* La invocano i nostri militi stessi che già soffrono le torture del gelo.

A Milano, se non erriamo, è nata l'idea, data la penuria di lana, di estrarne dai materassi.

« A Pordenone (ci scrive l'egregio sig. Alessandro Terrazzani), ci sono oltre 18 mila abitanti e quindi più migliaia di famiglie. Calcolato che esse abbiano 2000 materassi, e che da ognuno d'essi, che peseranno dai 15 ai 20 chilogrammi, si estraesse un chilogramma di lana, si avrebbero 20 quintali di lana per indumenti ai soldati senza il menomo sacrificio per chicchessia. E chi è che potrebbe rifiutarsi a questa opera santa, doverosa, verso i nostri soldati, che sono esposti, oltre che al piombo, ai rigori micidiali del freddo per la grandezza della Patria? »

L'idea del sig. Terrazzani è buona e noi la lanciamo convinti che non cadrà su terreno sterile.

Il Comitato pro indumenti faccia dei giri per la città e sobborghi con qualche carro, nella certezza di accumulare una grande quantità di lana, servibile per molteplici usi.

Sussidio alla Cucina Economica Popolare.

In seguito al vivo interessamento dell'on. Chiaradia, il Ministero dell'interno ha concesso un sussidio di L. 600 alla nostra Cucina Economica Popolare.

Saluti dei nostri soldati.

Gli Alpini pordenonesi inviano, dalle più alte montagne, affettuosi saluti alle proprie famiglie, parenti ed amici:

Fumo Giusto - Barbesin Carlo - Palazzin Oliviero - Bomben Ferruccio - Boer Augusto - Cescon Amerigo - Sumera Pietro - Canton Giovanni - Casagrande Tomaso.

Giornali per i soldati.

Il dott. Enrico Ebhardt di Pasiano ha offerto L. 5.— *(continua)*

Pro Ospedale militare.

All'ultimo momento riceviamo una nobilissima lettera del maggiore medico Prof. Gustavo Pisenti con l'elenco delle offerte all'Ospedale militare.

Siamo spiacenti di doverne protrarre la pubblicazione al prossimo numero, mancandoci oggi lo spazio.

Farmacia aperta.

A norma del pubblico si avverte che domani, domenica, rimarrà aperta la farmacia Polese.

MOVIMENTO DELLO STATO CIVILE

Nati.

Maschi 9, femmine 8. Totale 17.

Parti multipli 1 di 1 maschio e 1 femm.

Morti.

Monisso Rino di anni 11, Gismano Luigi d'anni 1 mesi 1, Forniz Angelo 51, Camilot Giovanni 56, Ortiga Vittoria di mesi 5, Facca Giulia di giorni 2, Cimitan Antonio di anni 1 mesi 9, Zanardo Damo Regina d'anni 33.

Pubblicazioni di Matrimonio.

Furlanetto Gaudenzio con Garnier Marta Lisa.

Listino Cereali.

Mercato del giorno 28 Agosto 1915.

Frumento nuovo	al Q.le	L. 37.74
Granoturco nostrano . . .	all' Ett.	» 27.06
» » nuovo	»	» 24.—
» estero . . .	»	» 23.21
Fagiuoli nuovi	al Q.le	» 44.15
Sorgorosso	all' Ett.	» 16.50
Segala nuova	al Q.le	» 28.—
Avena	»	» 32.29

Prospetto degli animali macellati

dal 27 Agosto al 3 Settembre 1915.

DITTE	Buoi o Manzi	Vacche o Tori	Vitelli sopra l'anno	Vitelli sotto l'anno	Agnelli Capretti	Maiali
De Lucca Antonio	—	—	—	—	—	—
Etter Emilia	2	1	3	—	—	—
Garlatti Leonardo	—	—	1	2	—	—
Gobbo Matilde v. De Mattia	—	2	1	1	—	—
Magazzino Coop. - Torre	—	1	—	—	—	3
Petris Fratelli	—	3	2	1	—	—
Petris Giovanni	—	3	5	2	—	—
Polo Giuseppe	—	—	—	—	—	—
Unione Coop. - Torre	—	—	—	—	—	2
Vianello Romeo	—	1	—	—	1	7
Zavagno Marcello	—	—	—	—	—	—
Fornitura Militare	—	25	1	—	—	—
Cooperativa Amman	—	—	—	—	—	1
TOTALI	2	36	13	6	1	13

Carlo Setta - gerente responsabile

Ringraziamento.

La famiglia Monisso-Ellero nella perdita dolorosa del suo adorato **Rino** sente vivamente l'obbligo di pubblicamente ringraziare il sig. Andres dott. Luigi, medico curante, per le amorose cure prestate al povero estinto, come pure ringrazia il sig. del Bon dott. Giovanni che lo coadiuvò, e nella impossibilità di poterlo fare individualmente, tutti coloro che in qualunque modo vollero tributare manifestazioni di cordoglio.

Pordenone, 30 Agosto 1915.

Ringraziamento.

La famiglia del compianto

Giovanni Camilot

ringrazia sentitamente la Direzione del Cotonificio Amman e tutte quelle persone che vollero onorare la memoria del suo caro defunto accompagnandone la salma all'ultima dimora.

In pari tempo si scusa delle dimenticanze nell'invio della partecipazione.

Le ultimissime novità si trovano sempre nei Magazzini

GREATTI, BOENCO & C.°

Corso V. E. N. 8 - **PORDENONE** - Telefono N. 93

Massimo buon prezzo

Camiciette in genere - Costumi per bambini - Impermeabili gommati - Scampoli ecc. ecc.

Fratelli CESCA - Pordenone

Via Mazzini N. 6 *bis* (Viale della Stazione)

Agenti procuratori della Compagnia di

ASSICURAZIONI DI MILANO

Assicurazioni incendio, vita, infortuni, responsabilità civile, invalidità

CAMBIO VALUTE

condizioni vantaggiose

DOMANDATE

UN RAMAZZOTTI

il sovrano degli aperitivi

di fama mondiale

F.lli RAMAZZOTTI

MILANO

Casa fondata nel 1815

AMARO FELSINA RAMAZZOTTI

Cappelleria

Antonio Giovanetti - Pordenone

Corso Vittorio Emanuele N. 23

Ricco assortimento in **Ombrellini - Ombrelle - Valigerie - Cappelli di Paglia** ultime novità, con deposito **Cappelli BORSALINO** (Antica Casa) e **BARBISIO.**

Si eseguisce qualunque riparazione

PREZZI MODICISSIMI

Stabilimento Tipo-Litografico

ARTI GRAFICHE PORDENONE

◆ ◆ già Fratelli Gatti ◆ ◆

PORDENONE

Società Anonima — Capitale L. 150.000

Lavori in Tipo e Litografia

comuni e di lusso.

AMARO BAREGGI

a base di FERRO-CHINA-RABARBARO

È il più efficace Ricostituente, Tonico, Digestivo, raccomandato da celebrità mediche, perchè NON ALCOOLICO.

L'Illustre Prof. Achille De Giovanni, senatore del Regno ebbe a dichiarare:

« Ho esperimentato il **Ferro-China-Rabarbaro Bareggi** ed ho trovato che serve come ottimo Tonico, che è gradevolissimo mentre ha il pregio di non essere alcoolico, nel senso che non produce le solite molestie dell'**alcool.** *Firmato:* **Prof. De Giovanni** »

CREMA-MARSALA all'UOVO

È il sovrano di tutti i nutrienti ed il più potente Rigeneratore delle forze fisiche, perchè la sua composizione principale **Tuorlo d'Uovo** e **Marsala Vergine** sono i coeficenti migliori per una buona e salutare nutrizione.

Viene preferito a tutti gli altri preparati e raccomandato dai medici ai deboli, ai convalescenti, alle puerpere ed ai bambini di deficente nutrizione, perchè *senz' alcool.*

Trovansi in tutte le farmacie, drogherie e liquoristi.

Marca speciale depositata

E. G. Fratelli BAREGGI - Padova

— Arti Grafiche Pordenone già Fratelli Gatti - Pordenone - 1915 —